

E' quasi a secco l'esercito del bene

L'allarme del volontariato: siamo fondamentali per la società, ma lo Stato continua a tagliare i fondi

FABIO POLETTI
INVIATO A LUCCA

primo «Villaggio solidale» si istituire un dipartimento del

“Una voce a chi non ha voce”

La testata
“Redattore Sociale”
compie 10 anni:
presto sarà online

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Da 10 anni dà voce della galassia «non profit». Festeggia lunedì il primo decennale di attività «Il redattore sociale», divenuta un punto di riferimento per i media sui temi dell'emarginazione, del Welfare e del degrado. L'agenzia di stampa della Comunità di Capodarco cambia volto e porterà sempre più sul Web e meno



Agenzia di stampa
Stefano Trasatti
è direttore del Redattore Sociale

sul cartaceo le notizie sulle mille sigle dell'impegno sociale in Italia e nel mondo. «In Europa non esiste una testata come la nostra - spiega il direttore Stefano Trasatti - ad eccezione dell'agenzia spagnola Servimedia, che però ha l'appoggio dell'Organizzazione nazionale dei ciechi».

Il fatto di essere arrivati a 10 anni di lavoro, aggiunge Trasatti, «è già una notizia» e nel 2011 «tutte le iniziative (dai seminari di formazione per giornalisti al premio “l'Anello debole”) dimostreranno che il sociale non è un settore chiuso ma investe la politica e l'economia». Tutte le sezioni dell'agenzia (incluso il monitoraggio quotidiano sui sequestri mon-

diali di cocaina e la guida per l'informazione sociale) confluiranno in un sito Internet con aggiornamento continuo. Don Vinicio Albanesi, presidente sia della Comunità di Capodarco sia dell'agenzia «Redattore Sociale», evidenzia come il volontariato costituisca «una realtà complessa, misteriosa» e perciò «occorre collegare una serie di elementi e di diverse competenze». Senza paura di avventurarsi in territori come fa, per esempio, don Giovanni Carpentieri, che a Roma, per contrastare l'abbandono scolastico nelle periferie, incontra e intercetta adolescenti nelle discoteche, vestito da prete. Un faro sulle «terre di confine», ai margini dell'informazione.

Sono un esercito. Un esercito senza armi e le poche che hanno, sono spuntate dalla crisi. «Se non ci fossimo anche noi, questo Paese andrebbe gambe all'aria. Ma la politica fa fatica ad ascoltarci», si lamenta Maria Pia Bertolucci, vicepresidente del Centro Nazionale Volontariato che si ritrova in questo polo fieristico appena fuori Lucca, dove fino a domani il Terzo Settore si conta e cerca di contare sempre di

LA METAFORA

«La nostra funzione è come quella del lievito per la pasta»

LA POPOLARITA'

Una persona su quattro si impegna nel settore del sociale

più. Tra gli stand degli oltre duecento espositori di questo

trova una merce rara. Quella che Stefano Zamagni presidente dell'Agenzia per le onlus, sintetizza con metafora culinaria: «Siamo come il lievito della pasta. Fermentiamo la società. Operiamo perché la politica e l'economia ritrovino una concezione non individualistica della società».

A pensarla così in Italia sono quasi in tre milioni, uomini e donne, giovani e vecchi, laici e cattolici, quasi tutti sconosciuti perché non è mica una bandiera da sventolare quella del volontariato. Le statistiche ufficiali parlano di oltre 52 mila associazioni. 4500 quelle che si occupano di donazione del sangue, 3500 sono di pronto soccorso, altrettante di trasporto sanitario, più di 600 operano nel volontariato ospedaliero. Se non ci fossero se ne sentirebbe la mancanza. Visto che ci sono si fa quasi finta di niente. Anche se da più parti - è d'accordo anche il leader dell'Udc Casini - si sente la necessità di

volontariato presso Palazzo Chigi. Eppure non è solo il valore sociale quello che conta. Secondo la John Hopkins University il volontariato in Europa vale 3 punti di Pil. L'Italia però sta nel fondo con solo lo 0,11%. Virtuosi nel volontariato sono danesi, finlandesi e svedesi con quasi un abitante

su due impegnato nel sociale. In Italia uno su quattro, meglio di Romania, Polonia e Spagna.

Una macchina enorme che genera ricchezza equamente distribuita. Ma il 100 per 100 dei volontari si rimbocca le maniche senza guadagnare un euro. A tenere oliata la macchina ci sarebbero le donazioni, quel 5 per 1000 destinato alle onlus. In teoria, perché il volontariato aspetta ancora le donazioni del 2009 e giusto tre giorni fa nel decreto Milleproroghe si è stabilito che qualunque sia la cifra raccolta, alle onlus non possono essere devoluti più di 400 milioni di euro, un quarto dei quali destinati a combattere

una malattia seria come la Sla. Tutti gli euro in più se li pappalo Stato. Marco Granelli, presidente del Coordinamento nazionale dei centri servizio per il volontariato non ci sta a subire da solo gli effetti della crisi: «Lo Stato ha trovato 5 milioni per la proroga delle quote latte, 15 milioni per aumentare il numero dei consiglieri comunali, 30 milioni per il digitale tv. E noi chi siamo?». Loro che in questo 2011 festeggiano l'anno internazionale del volontariato lavorano e stanno zitti. Da 11 anni Banca Popolare Etica macina credito e investimenti. In soli 2 anni Banca Prossima è riuscita a girare 1,5 miliardi di euro tra le associazioni. «Con la crisi la gente ha sempre più bisogno di noi. Ma così ci minano nelle fondamenta», giurano i volontari senza più voce, impegnati a sopprimere alle carenze di un sistema che non ce la fa più ma che non può più fare a meno di loro.

Le storie

Per gli anziani

“Accompagno chi non può muoversi”

La confraternita delle Misericordie esiste dal 1244. Francesco Cirilli, 30 anni, ci è entrato solo 10 anni fa in quella di Pietrasanta vicino a Lucca. «Noi ci siamo dove non arrivano lo Stato o gli enti locali», racconta lui nella sua bella divisa blu e gialla fluo. «Siamo un punto di riferimento. Ci sono paesini in Toscana dove esiste solo la parrocchia e la Misericordia». E mica solo in Toscana perché le Misericordie sono quasi 800 in Italia, con 800 mila «confratelli», 150 mila volontari attivi e 5000 mezzi che prestano servizi di pubblica assistenza, dal trasporto dei malati all'accompagnamento degli anziani. «Non volevo andare a militare. Ho fatto il servizio

civile. Farlo alla Misericordia la cui sede è sotto casa è stata la cosa più semplice che c'è». Nel simbolo c'è la croce cristiana, ma la fede vera è quella di dare aiuto agli altri senza chiedere niente.

[F.POL.]

Per i migranti

“Chi viene da lontano trova un piatto caldo”

All'inizio era la Caritas che si occupava di tutto. Adesso per i migranti c'è il Gruppo Volontari Accoglienza. Solo a Lucca sono in 50. Nella vita fanno altro come Serena Marchetti, impiegata alla Camera di Commercio, madre di famiglia ma per mezza giornata alla settimana volontaria in mezzo a gente che viene da lontano: «Poche ore la settimana che fanno la differenza per molti». Ogni giorno ci sono 80 persone da sfamare alla mensa, altre 60 ricevono assistenza domiciliare. «La mia vita è anche questa», dice lei che ammette di avere iniziato per curiosità, per aiutare chi aveva bisogno e meno fortuna. «Non è mai un lavoro di routine. C'è sempre un'emergenza da affrontare, anche se 20 anni fa era peggio. Adesso ci sono persone che hanno una casa, un lavoro, anche se la crisi può far precipitare tutto».

[F.POL.]

Per i bambini

“Facciamo riscoprire i giochi di una volta”

Silvana Cortopassi e Roberta Benvenuto, pensionate dopo una vita da impiegata e titolare di un negozio, si sono messe a giocare e a far giocare gli altri: «Ma chi lo ha detto che il volontariato si deve occupare solo di cose tristi?». Insieme ad altre venti persone costituiscono l'Associazione culturale Gioco-Giocattolo. «Vogliamo che i bambini, ma non solo loro, imparino a recuperare i giochi di una volta», raccontano queste due signore che negano di essere nemiche della Playstation. «La modernità va bene ma non si può disperdere il passato se non si vuole correre il rischio di non saper affrontare il futuro».

[F.POL.]